



## Suicidi per motivi economici, già 35 casi

L'Osservatorio della Link Campus ha preso in esame gli ultimi 7 anni. Meno imprenditori, più disoccupati tra i 45 e i 54 anni

31 gennaio 2019

NAPOLI. Suicidi per motivazioni economiche, una strage silenziosa a Salerno e in Campania. Parlano chiaro i dati dell'Osservatorio della Link Campus University, relativi a 7 anni di indagine sociologica sul fenomeno. Tra 2012 e 2018, la Campania passa dal 12,4% al 21,8% di suicidi legati a ragioni finanziarie, raggiungendo il triste primato nazionale dell'ultimo anno. Dei 24 suicidi nella regione del 2018 (su 110 in Italia), 4 sono in provincia di Salerno, trend in rialzo rispetto ai 12 mesi precedenti. Dall'inizio della ricerca, in provincia se ne contano 35: un numero maggiore solo a Napoli (53). Il picco si registra con gli 11 morti del 2015. Per il resto, ne sono censiti 4 nel 2012; 3 nel 2013, 8 nel 2014, 4 nel 2016, 1 nel 2017. In tutta la regione, questi 7 anni vedono 133 suicidi (su 988 in Italia) per motivazioni economiche. Un disoccupato (60%) nella fascia d'età 45-54 anni (31,4%) è l'identikit dei casi più frequenti a Salerno. Ma i numeri non risparmiano

Mi piace 0

Condividi

G+ Condividi

Tweet

neppure gli under 25 (2,9%), gli over 65 (5,7%) e le fasce 25-34 anni (5,7%), 35-44 anni (22,9%), 55-64 anni (25,7%). Come pure le altre categorie: il 25,7% dei suicidi riguarda un imprenditore, l'11,4% un dipendente. Non risultano, invece, vittime tra i pensionati.

«L'analisi complessiva dei dati relativi al periodo 2012-2018 – spiega l'Osservatorio “Suicidi per motivazioni economiche” – conferma ancora una volta quanto tale emergenza abbia, nel corso degli anni, cambiato forma assumendo, se possibile, contorni ancora più tragici, in termini di una sua progressiva diffusione anche tra quelle fasce della popolazione inizialmente poco coinvolte. Se all'inizio del monitoraggio infatti a essere particolarmente colpita era la categoria degli imprenditori, oggi i dati mostrano come l'incidenza sia cresciuta soprattutto tra i disoccupati: dal 2012 a oggi rappresentano infatti il 41,8% gli imprenditori suicidi e il 40,1% quei disoccupati che, a causa della perdita del lavoro o dell'incapacità di reinserirsi nel mercato, hanno scelto di togliersi la vita. A questi si aggiunge quel 12% circa di coloro che un lavoro l'avevano ma, schiacciati dal peso dell'instabilità lavorativa ed economica, hanno visto nel gesto estremo l'unica via di uscita. Proprio l'incremento dei suicidi tra i disoccupati che, ricordiamo, nel 2012 erano pari al 31,5% a fronte del 55,1% registrato tra gli imprenditori».

Alle persone che si sono tolte la vita, vanno aggiunti 717 tentati suicidi. Un'onda ancora lontana dall'arrestarsi, nonostante gli slogan sulla fine della crisi. Anche per questo, dall'anno scorso l'Osservatorio è promotore di una task force che riunisce esponenti di enti e associazioni di diverse regioni, impegnati in attività di sensibilizzazione, supporto e prevenzione.

«Per ciò che riguarda la distribuzione geografica del fenomeno – specifica l'Osservatorio –, l'ultimo aggiornamento rileva una sua decisa crescita nelle regioni meridionali soprattutto nell'ultimo anno: i suicidi al Sud passano infatti dal 14,6% del 2012 al 31,8% del 2018». Oltre alla Campania (13,5%), la regione più colpita è il Veneto (15,8%).(g.r.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

---

Redazione (/gerenza-1.117) | Scriveteci (/scriveteci-1.118) | Rss/xml (/feed-rss) | Pubblicità (<http://www.manzoniadvertising.com>) | Privacy (/informativa-e-richiesta-di-consenso-per-il-trattamento-dei-dati-personali-1.116)

Edizioni Salernitane srl - piazza Sant'Agostino 29, 84121 Salerno - P.IVA 05526680656

Mi piace 0

Condividi

G+ Condividi

Tweet